

## DOMANDE FREQUENTI DIRITTO COSTITUZIONALE

### PROF. MANGIA

1. l'abrogazione e efficacia = è la conseguenza prodotta dall'applicazione del criterio cronologico, la norma successiva abroga la norma precedente, l'effetto consiste nella cessazione dell'efficacia della norma abrogata. L'efficacia consiste nell'idoneità di un atto o di un fatto a produrre effetti giuridici, quindi a innovare, modificare o estinguere situazioni giuridiche. L'abrogazione agisce ex nunc, quindi solo per il futuro. La norma non viene applicata per i rapporti sorti a seguito dell'abrogazione, ma per quanto riguarda i rapporti sorti in precedenza e ancora pendenti saranno regolati ancora dalla norma abrogata. Inoltre la norma abrogata può tornare a produrre i suoi effetti in caso di reviviscenza della norma abrogata quindi nel caso in cui il legislatore emani un'ulteriore disposizione che lo prescriva. Esistono tre tipi di abrogazione: abrogazione espressa, quindi per dichiarazione espressa del legislatore, opera erga omnes. L'abrogazione tacita e l'abrogazione implicita sono due tecniche interpretative: la prima si basando sul contrasto tra due singole norme porta a ritenere abrogate una o più disposizioni, la seconda basando sul fatto che la disciplina della materia è stata riformata porta a ritenere abrogata una o più leggi.
2. il tempus regit actum = il tempo regola l'atto. Il principio applicato per quanto riguarda l'impugnazione delle leggi anteriori alla costituzione, che possono essere impugnate solo per vizi materiali e non anche per quelli formali, questo perché non possono essere considerati incostituzionali atti legislativi approvati con procedure che risultino diverse da quelle previste dalla costituzione. Inoltre sintetizza i principi di irretroattività (la norma giuridica non si applica a fatti o rapporti sorti prima della sua entrata in vigore) e di non ultrattività della legge (la norma giuridica non si applica ai fatti verificatisi dopo la sua estinzione). In materia penale vale, tuttavia, il principio del favor rei, in base al quale si applica la legge che risulti più favorevole all'imputato.
3. i limiti della revisione costituzionale = limite esplicito sancito nell'art. 139 che riguarda la forma repubblicana che non può essere modificata. Questo articolo va interpretato estensivamente facendo riferimento anche all'art. 1 della Costituzione che sancisce la sovranità popolare. Inoltre esistono numerosi limiti impliciti che sono innanzitutto i diritti inviolabili dell'uomo, art. 2, e inoltre anche i diritti inviolabili, così definiti dalla Costituzione quali artt. 13-14-15 (libertà personale, di domicilio e segretezza della corrispondenza). Inoltre anche l'art. 5 che sancisce l'indivisibilità della repubblica e gli altri principi supremi stabiliti dalla Corte costituzionale.
4. il divieto di mandato imperativo = importa sostanzialmente che il parlamentare è libero di votare secondo l'orientamento del proprio partito oppure no, non è quindi sindacabile per le opinioni e i voti espressi durante il suo mandato. Il divieto di mandato imperativo è sancito all'interno della costituzione all'art. 67 che è una norma di garanzia che permette al parlamentare di sottrarsi alla disciplina descritta dal partito, ciò comporta anche l'inefficacia dell'ordinamento di prevedere delle sanzioni per i parlamentari indisciplinati. Il divieto di mandato imperativo permette anche al parlamentare nel corso del mandato di cambiare gruppo parlamentare.
5. il processo costituzionale = La giustizia costituzionale è la principale garanzia di rigidità della costituzione, in assenza di questa si perderebbe il carattere di prevalenza della costituzione rispetto alle altre fonti dell'ordinamento. Il modello di giustizia costituzionale è orientato verso un sindacato successivo, accentrato e in via indiretta (incidentale).
6. chi può proporre un giudizio costituzionale? Il giudizio costituzionale può essere sollevato dalle parti o d'ufficio dal giudice nel corso di un giudizio, si tratta di un giudizio incidentale che sorge quindi come un incidente nel corso del giudizio. Per essere proposta dal giudice a quo con

ordinanza di rinvio alla CC deve rispettare due requisiti che sono la rilevanza per la risoluzione del giudizio in corso che non potrebbe proseguire senza che venga risolta la questione di legittimità costituzionale; e la non manifesta infondatezza che mira a verificare che la questione di legittimità abbia un fondamento giuridico sufficientemente motivato. Oltre al giudizio in via incidentale è anche previsto un giudizio in via principale che deriva da un ricorso dello Stato contro le leggi regionali o da parte delle regioni contro leggi Statali o di altre regioni. Per quanto riguarda il ricorso proposto dallo Stato può essere promosso dal governo tanto ritenga che una legge regionale violi qualsiasi disposizione costituzionale, lo Stato agendo a tutela dell'interesse nazionale non deve dimostrare l'interesse a ricorrere, deve essere proposto entro 60 giorni dalla pubblicazione della legge che intende impugnare. Il ricorso da parte della Regione nei confronti di una legge statale può fondarsi solo sull'invasione di una competenza attribuitagli dalla Costituzione entro 60 giorni dalla sua pubblicazione e deve dimostrare l'interesse a ricorrere.

7. la sentenza di accoglimento = la sentenza di accoglimento è la decisione della Corte costituzionale che dichiara illegittimità costituzionale della disposizione impugnata, opera erga omnes con un effetto assimilabile a quello dell'annullamento, e deve essere sempre e necessariamente pronunciata con sentenza. Quando il dispositivo della sentenza di accoglimento non si limita solo a dichiarare illegittima una disposizione, ma l'illegittimità è dichiarata nella parte in cui la legge significa o non significa qualcosa riparla di sentenze manipolate di accoglimento. Possono essere: sostitutive quando dichiara l'illegittimità della legge nella parte in cui prevedere qualcosa anziché qualcos'altro, con esse quindi la corte sostituisce la parte della disposizione incompatibile con la costituzione con altro costituzionalmente corretto; di accoglimento parziale, viene dichiarata illegittima solo in una parte del suo testo; additiva, dichiara illegittima la disposizione nella parte in cui non prevede qualcosa che dovrebbe prevedere, con questo tipo di sentenze la Corte aggiunge ciò che il legislatore avrebbe dovuto prevedere, la norma è enunciata nel dispositivo della sentenza. Gli effetti retroattivi delle sentenze di accoglimento della corte hanno portato la stessa a prevedere ulteriori tipologie di sentenze per limitarne gli effetti: sentenze che limitano la retroattività dei propri effetti con la quale viene dichiarato che l'illegittimità non travolge gli atti compiuti precedentemente alla suddetta sentenza, ma che opera soltanto pro futuro; sentenze additive di principio con cui si esorta il legislatore di dare esecuzione alla sentenza; **di legittimità provvisoria sono sentenze di rigetto con cui la legge impugnata viene fatta salva solo per il fatto che essa è transitoria; esortative sono sentenze di rigetto con cui la corte rivolge un invito al legislatore ad intervenire per rendere la disciplina adeguata alla costituzione.**
8. il referendum abrogativo è una fonte-atto? Il referendum abrogativo è una fonte atto in quanto è considerato una atto con forza di legge perché dotato di forza attiva e passiva al pari della legge formale ordinaria. In linea teorica è una forma di legislazione negativa, ma ciò non toglie che possa anche essere utilizzato come strumento di creazione di norme nuove attraverso la manipolazione del testo normativo producendo significati diversi rispetto al significato originario della disposizione producendo così norme nuove.
9. il caso dell'abrogazione dei 97 articoli del Codice penale e i limiti posti dalla Consulta con la sentenza del 1978 = l'art. 75 pone dei limiti espliciti per quanto riguarda l'ammissibilità del referendum e quindi non sono soggette a referendum abrogativo le leggi tributarie, quelle di bilancio, di amnistia e indulto e di autorizzazione alla ratifica dei trattati internazionali. Oltre a questi limiti espliciti con la sentenza 16/1978 la Corte Costituzionale ha ampliato questi limiti in occasione della proposta referendaria per quanto riguarda l'abrogazione di 97 artt. del CP che avevano un contenuto non omogeneo e molto diverso l'uno dall'altro che avrebbe forzato la volontà dell'elettore. I limiti posti dalla sentenza sono che devono ritenersi inammissibile i

referendum abrogativi per quanto riguarda la costituzione e le leggi costituzionali, ma anche le leggi dotate di forza passiva peculiare quali le leggi rinforzate (concordato); inoltre l'art. 75 deve essere interpretato estensivamente quindi devono essere ricomprese non solo le leggi tributarie o di bilancio, ma tutte le legge che attengano alla manovra finanziaria, non solo le leggi di autorizzazione alla ratifica, ma anche quelle di esecuzione dei trattati internazionali. Inoltre in riferimento al quesito referendario dei 97 artt. Sono inammissibili i referendum che non abbiano un oggetto omogeneo, quindi una matrice sostanzialmente unitaria del quesito referendario.

10. l'ammissibilità e la legittimità = il referendum viene dichiarato legittimo, quindi conforme alle norme di legge, dalla sezione centrale del referendum istituita presso la Corte di Cassazione, e viene giudicato poi ammissibile dalla Corte costituzionale se rispetta i limiti posti dalla Costituzione e quelli posti dalla sentenza 16/1978
11. il decreto-legge (da chi è adottato?) = il decreto legge è adottato dal governo su delibera del consiglio dei ministri e poi emanato dal Presidente della repubblica e pubblicato sulla GU con la denominazione di decreto legge. È un atto con forza di legge che può essere adottato dal governo solo in casi eccezionali di necessità e urgenza, cioè nei soli casi imprevedibili in cui non sarebbe possibile provvedere con gli strumenti legislativi ordinari per i quali è indispensabile che gli effetti vengano prodotti immediatamente. Il decreto legge perde efficacia in dall'inizio se non viene convertito dalle camere entro 60 gg. Subito dopo la pubblicazione il governo presenta alle camere il decreto legge in allegato a un disegno di legge le quali si riuniscono subito per procedere con la legge di conversione, a che se sciolte si riuniscono appositamente entro 5 gg.
12. la decadenza e la perdita di efficacia retroattiva = decadenza è la perdita della possibilità di esercitare un diritto, la perdita di efficacia retroattiva è quella conseguente all'annullamento di una legge, quindi quando una legge viene dichiarata illegittima per effetto dell'applicazione del criterio gerarchico. La legge annullata perde efficacia ex tunc solo per quei rapporti che sono ancora pendenti, e non già per quelli esauriti. Per quanto riguarda invece la decadenza del decreto legge questa investe anche i rapporti esauriti per sentenza passata in giudicato in quanto tutti gli effetti prodotti devono essere eliminati perché costituiscono degli illeciti, dato che il decreto legge perde efficacia sin dall'inizio se non convertito, i rapporti sorti sono sorti senza una base legale. L'abrogazione non ha effetti ex tunc, ma ex nunc quindi i rapporti sorti sulla base di quella legge rimangono regolati da essa.
13. la reiterazione = la reiterazione del decreto legge era una prassi del governo con la quale una volta scaduto il termine di 60 gg per la conversione adottava un altro decreto legge che non differiva in quanto ai contenuti, tranne minime variazioni, da quello decaduto in modo da sanare la scadenza del termine di conversione. La corte Costituzionale ha dichiarato illegittima questa prassi in quanto incompatibile con la disciplina costituzionale affermando che il nuovo decreto deve essere fondato su autonomi motivi di necessità e urgenza e inoltre non si può porre in continuità con il decreto legge decaduto dovendo variare nei contenuti sostanziali.
14. chi controlla il decreto-legge? In astratto chi controlla la sussistenza dei requisiti necessari per l'emanazione del decreto legge è il PDR in via preventiva appunto in sede di emanazione; inoltre anche la Corte Costituzionale nell'eventuale giudizio di illegittimità. Per quanto riguarda la Corte Costituzionale può giudicarne la legittimità nei 60 giorni di vigenza provvisoria del decreto legge oppure in caso di reiterazione, dichiarata illegittima dalla stessa Corte, nel caso in cui invece il decreto impugnato sia decaduto la Corte provvederebbe con una sentenza di inammissibilità in quanto venuto meno l'oggetto del giudizio, altrimenti nel caso in cui venga convertito il giudizio passerebbe sulla legge di conversione.
15. gli emendamenti ai decreti-legge = le camere in sede di conversione possono adottare degli emendamenti. In caso in cui non venissero adottati si verificherebbe la novazione del decreto

legge in legge di conversione. Nel caso in cui dovesse apportare degli emendamenti questi agiranno pro futuro, quindi dal giorno successivo dell'emanazione della legge di conversione, gli emendamenti possono essere: sostitutivi che sostituiscono in toto le disposizioni del decreto legge; modificativi che modificano in parte le disposizioni del decreto legge; emendamenti aggiuntivi che aggiungono delle disposizioni in sede di conversione e infine soppressivi che costituiscono una mancata conversione di una parte del decreto che decade ex tunc. L'unico limite all'emendabilità è l'oggetto, nel senso che gli emendamenti non possono essere estranei all'oggetto del decreto legge.

16. i regolamenti dell'UE, l'efficacia e il principio dualista = i regolamenti dell'UE sono una fonte di diritto derivato che ha portata generale, obbligatoria in tutti i suoi elementi ed è direttamente applicabile. La caratteristica fondamentale del regolamento è quindi la diretta applicabilità ovvero che non è necessario un atto di esecuzione o attuazione da parte dello Stato membro perché si impone di forza propria. Va distinta la diretta applicabilità ovvero una qualità di determinati atti dell'UE, dall'effetto diretto che invece non riguarda gli atti, ma single norme che per loro determinate caratteristiche sono idonee a creare direttamente diritti in capo ai singoli, anche senza l'intermediazione statale. Questa interpretazione è stata effettuata dalla Corte di giustizia, in quanto da sempre impegnata a garantire la preminenza del diritto dell'UE sul diritto interno. Questa interpretazione potrebbe creare delle antinomie e dei dubbi sull'applicazione del diritto dell'UE nei giudizi interni. Dopo un lungo percorso la nostra Corte Costituzionale, con la sentenza Granital, ha risolto il problema dell'applicazione del diritto UE sostenendo il principio dualista ovvero un principio che si basa sulla distinzione dei due ordinamenti, l'ordinamento dell'UE e l'ordinamento interno i quali sono due autonomi e distinti ognuno dotato del proprio sistema di fonti, di conseguenza la norma europea non entra a far parte del diritto interno e quindi sostanzialmente non esiste nemmeno un vero e proprio conflitto, la norma europea si impone direttamente nel nostro ordinamento quindi non perché abbia forza di legge, ma dalla forza conferitagli dal trattato il quale segna la ripartizione delle competenze. Infatti è il criterio di competenza che va applicato dal giudice italiano in caso di contrasto tra norme di diritto UE e norme di diritto interno, nel caso in cui deprime siano self-executing deve essere applicata la norma di diritto UE e non applicata la norma interna, nel caso invece in cui la norma non sia self-executing e la norma interna contrasti con una norma europea il giudice deve sollevare una questione di legittimità costituzionale alla Corte per l'indiretta lesione dell'art.11. In caso di contrasto del diritto dell'UE con una norma sub-legislativa il giudice dovrà sollevare questione di legittimità alla corte costituzionale del regolamento o il provvedimento amministrativo che contrasti con l'ordine di esecuzione, il quale sarebbe illegittimo per il criterio gerarchico. Per quanto riguarda le norme costituzionali le norme UE possono comportare deroghe per le disposizioni costituzionali di dettaglio, ma non ai principi fondamentali secondo la teoria dei controlimiti, in questo caso il giudice impugna l'ordine di esecuzione davanti alla Corte costituzionale, anche se dopo il trattato di Maastricht è diventato esplicito il riconoscimento dei diritti fondamentali e quindi il giudice potrebbe preferire impugnare direttamente la norma UE davanti alla Corte di Giustizia.

17. la riserva di legge assoluta = la riserva di legge assoluta prevede che a regolare una determinata materia concorrano solo leggi o atti con forza di legge, ratio consiste nel fatto che le libertà fondamentali devono essere potette rispetto al potere coercitivo del Governo e di conseguenza le limitazioni di queste libertà devono essere decise con tutte le garanzie della legge. Spesso le riserve assolute sono accompagnate da una riserva di giurisdizione per la quale ogni qual volta i pubblici poteri intendano limitare una libertà fondamentale deve essere autorizzata in concreto dall'autorità giudiziaria.

18. il referendum costituzionale = il referendum costituzionale può essere richiesto da 500.000 elettori, 5 consigli regionali o 1/5 dei membri di una camera nel momento in cui a seguito dell'approvazione di una legge di revisione costituzionale alla seconda lettura in parlamento non si sia raggiunta la maggioranza qualificata dei 2/3, ma solo la maggioranza assoluta. Il referendum di revisione costituzionale non ha bisogno di un quorum di validità come invece è previsto dal referendum abrogativo, nel caso in cui i consensi superino i no la legge verrà promulgata, altrimenti la maggioranza parlamentare verrà vanificata. Ha carattere preventivo ed eventuale.
19. il decreto legislativo = il decreto legislativo è un atto con forza di legge adottato dal governo ed emanato dal presidente della repubblica, si tratta di un'eccezione al procedimento legislativo ordinario in quanto il potere legislativo, attraverso una legge di delega, viene affidato al governo. Il decreto legislativo quindi è l'atto del governo conseguente alla delega conferitagli con legge dal parlamento. La legge delega deve avere un oggetto definito, indicando i principi e criteri direttivi che il governo deve seguire per l'adozione del decreto legislativo delegato, inoltre deve indicare il termine entro il quale deve essere adottato, la legge 400/1988 afferma che se il termine eccede i due anni il governo deve presentare lo schema del decreto legislativo alle commissioni permanenti delle due camere. La formazione del decreto legge segue un procedimento che inizia con la proposta del ministro competente, a cui segue la delibera da parte del consiglio dei ministri a seguito della quale, se non sono previsti ulteriori obblighi dalla legge di delega, deve essere presentato dal PDR entro 20 giorni dalla scadenza e poi si procede con l'emanazione da parte del presidente della repubblica e alla pubblicazione sulla GU con la denominazione di decreto legislativo, d.lgs. Esiste una particolare delega detta accessoria che autorizza il governo a coordinare le leggi esistenti in una determinata raccogliendole in un testo unico, viene conferita a seguito di una riforma all'interno del testo della riforma stessa. La formula testi unici può voler dire però due atti che hanno natura differente: testi unici innovativi e di compilazione. I primi sono fonti di produzione del diritto, sono decreti legislativi che per la loro particolare funzione di coordinamento vengono chiamati testi unici; i secondi invece sono fonti di produzione, sono compilati dagli uffici amministrativi per facilitare la ricerca della normativa vigente.
20. la Corte costituzionale = la corte costituzionale è l'organo predisposto dalla nostra costituzione per giudicare sulle controversie relative alla legittimità costituzionale di leggi e atti aventi forza di legge sia dello Stato che delle Regioni, sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato, tra Stato e regioni e tra regioni, e inoltre è l'organo che giudica sulle accuse promosse al PDR. È formata da 15 giudici che rimangono in carica 9 anni e la sua formazione rispetta la natura pattizia della costituzione esprimendo un equilibrio tra maggioranza e minoranza: 5 giudici sono nominati dal PDR, atto formalmente e sostanzialmente presidenziale controfirmato dal PDC, 5 sono eletti dal parlamento in seduta comune e 5 sono eletti dalle supreme magistrature. È un organo neutrale rispetto alla politica, e per esercitare le funzioni ai giudici sono richiesti requisiti tecnici elevati sui quali si basa anche la legittimazione della corte stessa. Vigeva un serio regime di incompatibilità in quanto la carica è incompatibile sia con le cariche elettive sia con le professioni dalle quali i giudici vengono collocati fuori ruolo per tutto il periodo del mandato, inoltre non possono svolgere attività inerenti a partiti politici o associazioni. La CC è neutrale ed esistono diverse garanzie con le quali la costituzione e le leggi cercano di assicurarla: (GIUDICE) innanzitutto l'immunità e l'improcedibilità per le opinioni espresse e per i voti dati durante l'esercizio delle loro funzioni, inoltre godono della stessa immunità personale garantita ai parlamentari. Autodichia, quindi gode di competenza esclusiva per giudicare i ricorsi in materia di impiego dei propri dipendenti, autonomia finanziaria e normativa, la corte ha proprio

bilancio il cui ammontare è fissato dal bilancio dello Stato, inoltre può adottare regolamenti per l'esercizio delle sue funzioni. Convalida delle nomine: la corte a maggioranza assoluta dei membri invalida la nomina dei membri a seguito della quale i giudici prestano giuramento al PDR. Inoltre i giudici della Corte sono inamovibili quindi non possono essere rimossi dal loro ufficio se non con deliberazione a maggioranza dei due terzi della stessa corte solo per sopravvenuta incapacità fisica o civile o grave mancanza nell'esercizio delle sue funzioni. Il giudice decade se non esercita le sue funzioni per 6 mesi. Per quanto riguarda il trattamento economico non può essere inferiore a quello di un magistrato ordinario investito delle più alte cariche. La corte elegge un presidente a scrutinio segreto a maggioranza assoluta il quale rimane in carica per 3 anni il quale è titolare delle funzioni classiche attribuite ai presidenti di organi collegiali inoltre durante le delibere è l'ultimo a votare e sarà quindi il voto decisivo in caso di parità di voti. La corte può funzionare anche se non sono presenti tutti i giudici ma è richiesto un quorum di 11 giudici, può funzionare mediante collegi diversi ma i giudici che possono votare sono color che hanno presenziato a tutte le udienze, si possono perdere i giudici, ma non si possono aggiungere. La corte si può riunire o in camera di consiglio o in udienza pubblica, la decisione spetta al presidente. Inoltre la corte ha poteri istruttori che consistono nell'accertamento di dati e fatti attraverso l'audizione di testimoni.

21. il CSM = consiglio superiore della magistratura adotta tutti i provvedimenti che incidono sullo status dei giudici ordinari, è composto da 3 membri di diritto PDR, che lo presiede, primo presidente della corte di cassazione e il procuratore generale presso la Corte di cassazione, e da 30 membri eletti per 2/3 dai magistrati ordinari che sono i membri togati e 1/3 detti membri laici eletti dal parlamento in seduta comune. È responsabile dei provvedimenti per i membri dell'ordine giudiziario, il ministro della giustizia promuove l'azione disciplinare a seguito della quale si avvia un procedimento disciplinare che spetta alla sezione disciplinare istituita nel CSM. La responsabilità disciplinare opera in caso di villane dei doveri connessi al corretto esercizio della funzione giurisdizionale che possa compromettere l'onore e il prestigio dell'ordine stesso. I provvedimenti del CSM assumono la veste di DPR e sono sottoposti al sindacato del giudice amministrativo se vengono impunti con apposito ricorso.

22. le Regioni:

- Art. 114 la repubblica è costituita da Comuni, province, città metropolitane dalle regioni e dallo Stato. 15 regioni a statuto ordinario e 5 a statuto speciale. Le regioni sono dotate di autonomia finanziaria, politica, legislativa e amministrativa.
- Le regioni sono state istituite nel 1970 e l'esercizio effettivo delle loro funzioni richiedeva che le venissero conferite dallo Stato con decreto di trasferimento. Prima della riforma Bassanini la regione esercitava esclusivamente le funzioni amministrative nelle materie in cui aveva competenza legislativa. La riforma Bassanini aveva realizzato un'interpretazione evolutiva dell'art. 118 in virtù della quale venivano conferite agli enti locali le funzioni amministrative anche nelle materie relative alla cura, alla promozione e allo sviluppo delle rispettive comunità in cui lo Stato aveva la titolarità della funzione legislativa, venivano escluse le sole materie che erano dalla legge riservate espressamente allo Stato. L'unico problema di questa riforma è che è avvenuta a costituzione invariata, non aveva quindi un riscontro costituzionale
- Nel 2001 quindi il parlamento approvò una legge di riforma del Titolo V con la quale si mutava l'assetto dei rapporti tra Stato e regioni ed enti locali realizzando un forte decentramento politico designando una Repubblica delle Autonomie articolata su più livelli territoriali di governo dotate di autonomia politica costituzionalmente garantita.

- La riforma ha equiparato lo Stato con le regioni e gli enti locali lo stato ha perduto quindi la potestà legislativa generale in quanto può legiferare solamente nelle materie a lui espressamente riservate dalla Costituzione all'art. 117, le leggi regionali e statuali sono sottoposte agli stessi limiti cioè la costituzione e le norme comunitarie e internazionali.
- Sono state attribuite ai comuni la generalità delle funzioni amministrative, salvo che non vi sia l'esigenza di un accentramento delle decisioni, sulla base dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione art. 118.
- Riforma 1999 ha modificato gli artt. Da 121 a 126 della Cost. Prevedendo la possibilità che ciascuna regione si doti di una forma di governo fissando alcuni limiti in armonia con la costituzione. Ha previsto inoltre una forma di governo transitoria di tipo neoparlamentare caratterizzata dall'elezione diretta del presidente della regione e del consiglio regionale.
- Legge Delrio 2014 ha reso la provincia un ente di secondo livello per cui non è più prevista l'elezione diretta dei suoi organi, ma l'elezione è effettuata dagli organi dei comuni che ne fanno parte. Attualmente il sistema degli enti locali è formato dalle province e città metropolitane, dai comuni e le unioni di comuni.
- Autonomia finanziaria art. 119 entrate e spese proprie, la legge dello stato fissa i principi generali. Fondo perequativo e interventi speciali dello Stato per promuovere lo sviluppo economico sociale delle regioni.

23. la Legge 400/1988 = è la legge che disciplina l'attività del governo è molto importante in primis perché è il fondamento normativo dei regolamenti dell'esecutivo, all'art. 17 ribadisce ciò che viene detto anche nelle preleggi ovvero che i regolamenti dell'esecutivo sono sottoposti alla legge quindi le disposizioni in esso contenute non possono essere contrarie alle norme di legge e inoltre che i regolamenti delle altre autorità sottoposte non possono disporre in contrasto con i regolamenti governativi. Stabilisce inoltre che il potere di emanare i regolamenti ministeriali o interministeriali sia conferito da singole leggi. Identifica anche i tipi di regolamenti governativi che sono (INATTESO) i regolamenti indipendenti quindi quei regolamenti che intervengono in assenza di una disciplina legislativa vigente che però si devono attenere ai principi ricavabili dalla legge, non possono essere adottati nelle materie riservate alla legge; i regolamenti di attuazione che sono quei regolamenti che si basano su una previsione di legge che detta i principi rimandando la definizione della disciplina di dettaglio per l'attuazione e l'integrazione delle leggi e dei d.lgs; i regolamenti di esecuzione che sono regolamenti che possono essere adottati anche in assenza di un'autorizzazione legislativa per assicurare l'operatività della legge, non possono essere adottati per le materie coperte da riserva assoluta di legge a meno che non integrino la fattispecie e dispongano solo degli strumenti amministrativi e procedurali necessari per rendere operativa la legge (regolamenti di stretta esecuzione); infine i regolamenti di organizzazione che sono un residuo storico risalente all'epoca prerепublicana quando l'esecutivo aveva competenza esclusiva in materia di organizzazione della PA, oggi la materia è coperta da riserva relativa di legge per cui non sono diversi dai regolamenti di esecuzione o di attuazione, la tendenza è però quella di ridurre il campo di intervento legislativo con la fissazione di principi rimandando la disciplina dell'organizzazione della PA a questi regolamenti. Inoltre esistono anche i regolamenti delegati che hanno la funzione di produrre una delegificazione sostituendo la precedente disciplina legislativa con una regolamentare che dovrà poi essere abrogata con legge facendo decorrere l'effetto abrogativo dalla data di entrata in vigore del regolamento. Inoltre regola i procedimenti per l'emanazione dei regolamenti ministeriali e governativi che devono essere pubblicati sulla GU con la denominazione di regolamento ed entrambi passano un controllo di legittimità presso la Corte dei conti e sono adottati previo parere del Consiglio di Stato.

24. la riserva di legge = strumento che coordina l'intervento di più fonti nella regolazione di una determinata materia l'obiettivo è quello di evitare che manchi una disciplina legislativa capace di limitare il comportamento degli organi di potere, è una regola circa l'esercizio del potere legislativo. Esistono le riserve a favore di atti diversi dalla legge quali quella a favore delle leggi costituzionali e di revisione costituzionale, a favore dei regolamenti parlamentari e dei decreti di attuazione degli statuti speciali. La riserva di legge formale ordinaria che riserva la disciplina di una determinata materia al procedimento legislativo parlamentare con esclusione degli atti equiparati alla legge formale. Le riserve di legge alle fonti primarie si dividono in semplici riserve di legge che sono la riserva assoluta di legge che esclude qualsiasi intervento delle fonti sub legislative nella disciplina di una determinata materia che dovrà essere regolata dalla legge o da atti equiparati, in articolare per le libertà fondamentali per la cui limitazione bisogna provvedere con la garanzia della legge, a questa si accompagna la riserva di giurisdizione che vuole che un atto disposto da autorità pubbliche che incida sulle libertà fondamentali debba essere autorizzato dall'autorità giudiziaria. L'altra riserva è la riserva relativa di legge che permette il concorso di fonti legislative con fonti sub legislative ma chiede comunque che la legge disponga preventivamente almeno dei principi che devono limitare il potere regolamentare. Le riserve di legge rinforzate possono essere rinforzate per contenuto quindi che una determinata regolazione possa essere fatta da legge ordinaria soltanto con contenuti particolari; quella rinforzata per procedimento invece prevede un procedimento più gravoso per la regolamentazione di determinate materie e si parla in questo caso di leggi rinforzate.
25. le fonti = le fonti del diritto sono quegli atti o fatti abilitati dall'ordinamento giuridico a produrre norme giuridiche e a innovare l'ordinamento giuridico stesso. Le fonti del diritto si distinguono in fonti di produzione e di cognizione. Le fonti di cognizione sono gli strumenti attraverso quali si viene a conoscenza delle fonti di produzione e possono essere ufficiali quindi GU, BUR, GUUE la pubblicazione in una di queste incide sull'efficacia delle norme (VAATIO LEGIS), e fonti non ufficiali che invece non incidono sull'efficacia delle norme. Le fonti di produzione invece sono quelle abilitate a innovare l'ordinamento e si dividono in fonti atto e fonti fatto. Le prime sono atti normativi ovvero espressione di volontà normativa di un soggetto a cui l'ordinamento attribuisce l'idoneità a porre in essere norme giuridiche. Le fonti atto invece sono fatti normativi categoria residuale che l'ordinamento riconosce per cui consente l'applicazione per il semplice fatto di esistere. La consuetudine è la fonte fatto per eccellenza in particolare le consuetudini internazionali. Inoltre fonti fatto sono anche le fonti richiamate dal nostro ordinamento ma che non sono prodotte dai nostri organi.
26. Referendum abrogativo = è atto con forza di legge in quanto in grado di abrogare una legge o atti ad essa equiparati, è uno strumento di democrazia diretta e ha carattere eventuale e successivo. Può essere proposto da 500.000 elettori o 5 consigli regionali a maggioranza assoluta. La proposta viene depositata presso la cancelleria della Corte di Cassazione in seno alla quale si costituisce l'ufficio centrale per il referendum che giudica della legittimità del quesito assunta con ordinanza. I quesiti dichiarati legittimi vengono poi trasmessi alla Corte Costituzionale che ne giudica l'ammissibilità in conformità ai limiti dell'art. 75 e della sentenza 16/1978. Se la corte dichiara ammissibile il referendum viene trasmesso al PDR che indice le elezioni. L'ufficio centrale verifica che si sia raggiunto il quorum di validità e proclama il risultato che verrà pubblicato in GU con DPR.
27. il Presidente della Repubblica = è un organo costituzionale è il Capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale. Il PDR viene eletto dal parlamento in seduta comune integrato con i delegati regionali. Si procede per iniziativa del presidente della camera che convoca il parlamento 30 giorni prima della scadenza del mandato presidenziale. Se le camere sono sciolte o se mancano

meno di 3 mesi alla loro cessazione vengono prorogati i poteri del PDR fino all'elezione delle nuove camere. L'elezione avviene a scrutinio segreto a maggioranza qualificata dei 2/3 per evitare che sia espressione della sola maggioranza. Una volta eletto il PDR presta giuramento al parlamento in seduta comune, da questo giorno decorre il mandato di 7 anni. La carica può cessare in caso di scadenza natura del mandato impedimento permanente o d'immissione, in questi casi, se non rinuncia, il PDR potrà diventare senatore a vita di diritto. Le altre cause di cessazione sono la morte o destituzione per effetto di sentenza di condanna per alto tradimento e attentato alla Costituzione oppure per perdita di uno dei requisiti di eleggibilità che sono: compimento del 50 anni, godere di tutti i diritti civili e politici, cittadinanza italiana, inoltre il ruolo del Capo dello Stato è incompatibile con qualsiasi altra carica.

- I poteri del capo dello Stato per quanto riguarda la nomina del governo sono a fisarmonica in quanto si restringono o si espandono a seconda della stabilità politica del governo. Quindi il PDR ha il compito di nominare il PDC e su sua proposta i ministri più stabile sarà la maggioranza meno discrezionalità avrà, mentre se la coalizione si forma dopo le elezioni la maggioranza sarà più instabile di conseguenza su di lui si spostano decisioni politiche importanti soprattutto in caso di crisi di governo. In caso di crisi di governo il PDR deve provare a risolverla e a questo fine ha due strumenti, o nominare un nuovo governo e vedere se questo ottiene la fiducia in parlamento, oppure come extrema ratio il potere di sciogliere una o entrambe le camere per procedere a nuove elezioni, prima di sciogliere le camere deve sentire i presidenti che esprimono un parere obbligatorio ma non vincolante, l'unico limite è che il PDR non può scegliere le camere negli ultimi 6 mesi del suo mandato, semestre bianco, a meno che questi non coincidano in tutto in parte con la fine della legislatura. Questo perché si vuole evitare che il PDR sciolga le camere per ottenere una maggioranza in parlamento favorevole alla sua rielezione.
  - Il PDR non può essere ritenuto responsabile degli atti da lui compiuti durante il suo mandato, la irresponsabilità del presidente viene garantita con lo strumento della controfirma che oltre ad essere requisito per la validità dell'atto trasferisce anche la responsabilità in capo al governo. Gli atti che formalmente sono emanati dal PDR sono atti sostanzialmente e formalmente presidenziali, dove il contenuto è stabilito dallo stesso presidente, per i quali solitamente firma il ministro competente, tranne per gli atti di nomina dei 5 giudici della corte Costituzionali per i quali controfirma il PDC, tra questi atti oltre agli atti di nomina dei giudici della CC ci sono anche gli atti di nomina dei 5 senatori a vita, il rinvio delle leggi, i messaggi motivati alle camere, le esternazioni tipiche, la convocazione straordinaria delle camere e la concessione della grazia e commutazione delle pene; gli altri atti sono gli atti complessi e eguali il cui contenuto è deciso con l'accordo tra PDR e Governo che vengono controfirmati dal PDC; e infine gli atti formalmente presidenziali e sostanzialmente governativi il cui contenuto è deciso dal Governo per i quali controfirma il ministro proponente che sono l'emendazione degli atti governativi, la promulgazione delle leggi per le quali il PDR ha una funzione di controllo in quanto attesta che sia stato seguito il giusto procedimento e che il medesimo testo sia stato approvato da entrambi i rami del parlamento, manifesta la volontà di promulgare la legge e ne ordina la pubblicazione.
  - Inoltre il PDR presiede il CSM e il consiglio supremo di difesa.
28. il sistema elettorale = è il meccanismo attraverso cui i voti degli elettori si trasformano in seggi si compone di 3 parti:
1. Il tipo di scelta che spetta all'elettore quindi se può esprimere un solo voto o un ordine di preferenze

2. La dimensione dei collegi che è l'ambito preso in considerazione per la ripartizione dei seggi: può esserci un collegio unico che serva ripartire tra i candidati tutti i seggi in palio, o più collegi ciascuno dei quali elegge un certo numero di candidati, possono essere o uninominali se può essere eletto un solo candidato o plurinominali se possono essere eletti due o più candidati.
3. La formula elettorale è il meccanismo attraverso cui si procede alla ripartizione dei seggi che può essere maggioritario o proporzionale. Nel primo il seggio in palio è attribuito a chi ottiene la maggioranza dei voti, è un sistema molto selettivo in quanto solo le forze politiche maggiori hanno la possibilità di accedere in parlamento. Il sistema proporzionale invece ha la caratteristica di fotografare la realtà politica del paese in quanto i seggi sono ripartiti in modo proporzionale ai voti ottenuti, in questo caso l'elettore può esprimere una preferenza quindi vengono eletti i candidati in ordine alle preferenze oppure se invece può solo esprimere il voto per la lista i candidati vengono eletti nell'ordine in cui sono stati iscritti nelle liste si parla in questo caso di lista bloccata.
29. il giudice a quo = è il giudice che durante un processo con ordinanza di rinvio alla Corte Costituzionale rimette la questione di legittimità costituzionale della legge impugnata
30. la rilevanza = è uno dei presupposti necessario per l'attivazione di un giudizio di costituzionalità, la disposizione impugnata deve essere rilevante ai fini della conclusione dell'azione in corso, se non viene risolto il dubbio la controversia non può essere decisa. L'altro requisito è la non manifesta infondatezza mira a verificare che la questione di legittimità prima facie abbia un fondamento giuridico sufficientemente motivato.
31. i criteri = cronologico si ha abrogazione, gerarchico si ha annullamento, specialità si ha deroga, competenza si ha la non applicazione della norma ritenuta incompetente
32. i regolamenti governativi = non sono fonti di diritto primario, ma sono fonti sub legislative, il loro fondamento lo si può trovare nella legge ordinaria più precisamente nell'art. 17 della legge 400/1988 che enuncia anche il procedimento. I regolamenti governativi sono proposti da uno o più ministri o dal consiglio dei ministri previo parere del Consiglio di Stato obbligatorio ma non vincolante, viene emanato dal PDR con DPR prima della pubblicazione deve passare il controllo di legittimità della Corte dei conti e poi verrà pubblicato sulla GU con la denominazione di regolamento.
33. i giudici amministrativi = è affidata la tutela giurisdizionale degli interessi legittimi, ovvero quei diritti che si possono far valere nei confronti della PA, e prevede la possibilità che siano annullati degli atti della PA, il Consiglio di Stato è il giudice d'appello dei tribunali amministrativi e ha poteri consultivi attivati dal governo.
34. il diritto di riunione = art. 17 la riunione è la compresenza volontaria di più persone nello stesso luogo per uno scopo comune, la costituzione pone un'unica condizione per lo svolgimento della riunione, che questa avvenga pacificamente e senza armi vuole tutelare l'ordine pubblico in senso materiale quindi l'incolumità delle persone fisiche, se la riunione perde il carattere pacifico può essere sciolta dall'autorità. Le riunioni si differenziano rispetto al luogo in cui vengono fatte: in luogo privato, la libertà di riunione si fonde con la libertà di domicilio, in luogo aperto al pubblico, ovvero in un luogo in cui si può accedere con modalità determinate da chi ne ha la possibilità, per questi due tipi di riunioni non è necessario nessun preavviso. Diverso è invece il caso delle riunioni in luogo pubblico, ovvero in quei luoghi dove le persone possono transitare liberamente, in questo caso in capo agli organizzatori vige l'onere di dare preavviso al questore 3 giorni prima con indicazione, di luogo, ora e generalità degli organizzatori. Non si tratta di un'autorizzazione, anche se il questore può vietare preventivamente la riunione solo

per motivi di sicurezza e incolumità pubblica, in caso di mancato preavviso gli organizzatori risponderanno penalmente per aver mancato di assolvere l'onere posto a loro carico.

35. le sentenze di rigetto = sentenze di rigetto sono quelle sentenze con cui la corte dichiara non fondata la questione prospettata dall'ordinanza respingendo la questione sollevata dal giudice a quo. A volte il rigetto può derivare da un'interpretazione sbagliata effettuata dal giudice a quo in questo caso si tratta di una sentenza interpretativa di rigetto.
36. il principio della libertà personale = art. 13 è un diritto inviolabile per quanto riguarda la libertà fisica e la disponibilità della propria persona. Solo lo Stato può limitare la libertà personale nelle modi e nei casi previsti dalla legge e solo con atto motivato dell'autorità giudiziaria. La libertà personale è circondata da una dubbia garanzia: la riserva assoluta di legge e una riserva di giurisdizione. Esiste però un'eccezione perché in casi eccezionali di necessità e urgenza indicati tassativamente dalla legge le autorità possono adottare provvedimenti provvisori, non può essere superata la riserva di giurisdizione perché bisogna dare comunicazione all'autorità giudiziaria entro 48h che deve disporre la convalida nelle successive 48h, altrimenti i provvedimenti vengono revocati e sono privi di ogni effetto.
37. la revisione della Costituzione
38. le fonti dell'UE
39. la Costituzione di Weimar e la crisi
40. la democrazia diretta e rappresentativa
41. il parlamentarismo dualista e monista
42. i diritti soggettivi
43. le differenze tra lo Statuto albertino e la Costituzione italiana
44. la potestà dello Stato e delle regioni
45. i poteri dello Stato
46. gli atti con forza di legge

#### PROF. RAFFIOTTA

47. prenda la Costituzione ed individui una riserva di legge
48. il procedimento di revisione costituzionale
49. la maggioranza semplice e assoluta
50. la crisi di governo
51. la differenza tra le crisi parlamentari ed extra-parlamentari
52. i partiti del centrodestra e il nome del presidente del Consiglio
53. la legge regionale
54. la competenza legislativa (esempi)
55. la libertà di corrispondenza segreta senza interferenze ed intercettazioni
56. l'autorizzazione a procedere
57. l'art. 13
58. a quale principio si rifà il CSM?
59. il regolamento dell'esecutivo, i tipi e i regolamenti delegati
60. la libertà di circolazione
61. gli organi e gli uffici
62. il decreto- legge
63. gli esempi di limitazione della libertà personale e di circolazione
64. cosa significa la libertà di circolazione e di soggiorno?
65. perché le fonti secondarie sono subordinate alle altre fonti?
66. la legge è fonte primaria?

- 67.chi è il legislatore?
- 68.da chi è composto il Parlamento?
- 69.dove ha sede il Parlamento?
- 70.dove si trova la Camera dei deputati?
- 71.perché si riserva alla fonte del Parlamento e non alla disciplina dell'esecutivo?
- 72.come vengono approvate le leggi all'interno del parlamento?
- 73.perché si distingue tra fonte dell'esecutivo e del Parlamento?
- 74.c'è spazio anche per fonti secondarie a seconda della riserva di legge? Si con la riserva di legge relativa purché la legge disciplini almeno i principi a cui il regolamento deve attenersi.
- 75.tra riserva assoluta e riserva relativa, cosa cambia?
- 76.cos'è il principio di legalità? L'esercizio di qualsiasi potere pubblico deve essere regolato dalla legge su una norma attributiva della competenza in modo da assicurare un uso regolato, non arbitrario, controllabile e giustificabile del potere
- 77.qual è il potere pubblico a cui ci si riferisce con riserva di legge?
- 78.cosa c'entra il principio di legalità con la potestà normativa secondaria del governo?
- 79.la potestà statutaria delle regioni
- 80.cosa sono gli statuti delle regioni?
- 81.la differenza tra lo statuto speciale e ordinario
- 82.quali sono gli organi delle regioni?
- 83.a cosa serve la riserva di giurisdizione?
- 84.il provvedimento del magistrato come deve essere?
- 85.perché negli ultimi 6 mesi del mandato il Presidente della Repubblica non può sciogliere le Camere?
- 86.la differenza tra la libertà di riunione e la libertà di associazione
- 87.cosa sono i regolamenti?
- 88.il regolamento di delegificazione
- 89.il domicilio
- 90.cosa sono i gruppi parlamentari?
- 91.chi fa le consultazioni e cosa sono?
- 92.l'inviolabilità e la segretezza della corrispondenza
- 93.che differenza c'è tra la manifestazione del pensiero e la corrispondenza?
- 94.come si può limitare la corrispondenza?
- 95.i contenuti e la funzione della legge delega?
- 96.cosa deve contenere la legge delega?

#### PROF. SERVETTI

- 97.i poteri dello Stato (legislativo, esecutivo, giudiziario)
- 98.la giustizia costituzionale
- 99.i diritti
- 100.esempi in Costituzione di diritti sociali
  - art. 32 Cost. (il diritto alla salute)
  - art. 34 Cost. (la garanzia del diritto a raggiungere i più alti livelli di studio ai soggetti più meritevoli)
- 101.è obbligatorio che il governo rispetti la legge delega?
- 102.cosa vuol dire atto avente forza di legge?
- 103.cos'è la controfirma verso gli atti del Presidente dalla Repubblica?

- 104.cosa succede se il Presidente del Consiglio non controfirma atto del Presidente della Repubblica? **l'atto non è valido**
- 105.le norme interne ed esterne
- 106.il criterio di competenza
- 107.i principi costituzionali della magistratura, ossia art. 104 e 107 Cost.
- 108.il giudizio in via principale
- 109.la forma di governo
- 110.la differenza tra la forma di governo e la forma di stato
- 111.la rigidità costituzionale
- 112.la gerarchia delle fonti = costituzione, leggi e atti equiparati, regolamenti, usi
- 113.l'art. 11 Cost.
- 114.le limitazioni della sovranità
- 115.il decreto-legge e il decreto legislativo
- 116.perché si chiede che il decreto-legge abbia un oggetto definito?
- 117.la questione di fiducia
- 118.perché la fiducia si discute dopo 3 giorni dalla presentazione? **la maggioranza parlamentare non è presente probabilmente nel giorno della presentazione**
- 119.l'interpretazione, i criteri per sciogliere le antinomie e gli effetti
- 120.l'unico caso in cui vale la irretroattività nella dichiarazione di illegittimità costituzionale
- l'annullamento e la legge penale**
- 121.la forma di governo in Italia
- 122.l'illiceità costituzionale
- 123.i requisiti dei PM
- 124.i principi costituzionali della magistratura
- 125.il giudizio in via principale
- PROF. SATTA**
- 126.la giustizia costituzionale
- 127.le forme di stato
- 128.le forme di governo
- 129.il procedimento di formazione del governo
- 130.i poteri del Presidente della Repubblica
- 131.il DPR
- 132.la giustizia costituzionale
- 133.il luogo pubblico vs il luogo aperto al pubblico
- 134.l'amministrazione della giustizia
- 135.le leggi elettorali che si sono susseguite
- 136.il processo incidentale e in via principale
- 137.il Governo
- 138.il Parlamento
- 139.i tipi di sentenze
- 140.le antinomie
- 141.il referendum
- 142.la reiterazione del decreto
- 143.gli emendamenti
- 144.gli uffici e gli organi
- 145.la storia del parlamentarismo

- 146.il rapporto di fiducia
- 147.la storia della revisione costituzionale e la nostra revisione
- 148.i regolamenti in generale
- 149.i regolamenti delle regioni
- 150.la differenza tra i giudici ordinari, speciali e specializzati
- 151.il parlamentarismo dualista e monista
- 152.la razionalizzazione del parlamentarismo
- 153.il decreto-legge
- 154.i rapporti tra Stato e Chiesa
- 155.le sentenze di rigetto
- 156.le associazioni vietate

#### ALTRE DOMANDE

- 157.il conflitto di attribuzione
- 158.l'organo e il potere
- 159.la sovranità nazionale
- 160.la rappresentanza
- 161.la libertà di circolazione e la differenza con la libertà personale
- 162.il criterio di specialità e deroga
- 163.la differenza tra deroga, abrogazione e sospensione
- 164.il procedimento legislativo
- 165.la libertà di associazione
- 166.gli organi che partecipano a procedimento legislativo
- 167.l'art. 13 Cost.
- 168.i regolamenti autorizzati e la delegificazione
- 169.il referendum
- 170.i regolamenti parlamentari
- 171.il decreto-legge può abrogare una legge ordinaria?
- 172.i regolamenti regionali
- 173.come si sceglie fra il regolamento e la legge?
- 174.i poteri del giudice a quo
- 175.la Corte dei conti può essere un giudice?
- 176.con quale forma si esprime il giudice a quo?
- 177.la libertà di circolazione, i limiti e le garanzie
- 178.i regolamenti dell'esecutivo
- 179.gli atti del Presidente della Repubblica
- 180.si può accedere direttamente al giudizio di legittimità costituzionale?
- 181.le garanzie dello status di parlamentare
- 182.lo status dei senatori a vita è uguale a quello dei senatori ordinari?
- 183.chi dispone l'annullamento e la sua efficacia temporale?
- 184.la questione di fiducia
- 185.la delega legislativa
- 186.la riserva di assemblea
- 187.il giudizio in via principale
- 188.le associazioni vietate e i limiti alla libertà di associarsi
- 189.perché nel referendum abrogativo non è prevista la proposta da parte dei parlamentari?
- 190.perché viene richiesta una maggioranza così larga per la revisione costituzionale?

- 191.c'è qualcosa nel dato testuale dell'art. 138 Cost. che ci orienta al fatto che la revisione deve essere puntuale?
- 192.il Consiglio di Stato
- 193.un caso di parere del Consiglio di Stato vincolante molto importante
- 194.quali sono le altre Supreme Magistrature?
- 195.il giudizio di costituzionalità in via principale quali parti prevede, chi può promuoverlo e su quali atti?
- 196.il decreto-legge, le conseguenze alla decadenza e la responsabilità
- 197.cosa succede in caso di emendamenti?
- 198.cos'è la reiterazione?
- 199.il rapporto tra le norme interne e le norme dell'UE
- 200.il diritto convenzionale e il diritto derivato
- 201.l'efficacia diretta delle norme
- 202.cosa succede se una norma self-executing contrasta con una interna?
- 203.il PM: di cosa si occupa, è parificato agli altri giudici, fa parte del CSM?
- 204.i diritti sociali
- 205.le antinomie
- 206.l'art 11 Cost.
- 207.le limitazioni della sovranità
- 208.il decreto-legge e il decreto legislativo
- 209.perché si chiede che il decreto-legge abbia un oggetto definito?
- 210.i provvedimenti disciplinari
- 211.la forma di governo in Italia
- 212.che significa liceità costituzionale?
- 213.i requisiti del PM
- 214.i regolamenti parlamentari
- 215.i regolamenti governativi
- 216.il criterio cronologico
- 217.la delega
- 218.i senatori a vita
- 219.i conflitti di attribuzione tra poteri
- 220.la mozione di sfiducia
- 221.la legge di bilancio
- 222.il requisito oggettivo e soggettivo
- 223.l'iniziativa legislativa
- 224.i tipi di referendum
- 225.la questione di fiducia, la mozione di sfiducia e la fiducia
- 226.le crisi parlamentari
- 227.la differenza tra la norma e la disposizione
- 228.i regolamenti